

CRONACA dai GRUPPI maggio 2002 **Di Lidiano Balocchi**

Dal COMANDO. – Il 7 maggio 2002 la Giunta Comunale ha approvato il nuovo regolamento del Corpo della Polizia Municipale di Roma. Il fatto importante per la vita della nostra istituzione si verifica 24 anni dopo quello approvato della Giunta Argan.

Annotiamo una curiosità: nel 1978 Valter Veltroni era consigliere comunale, oggi è sindaco. Per completare la sua carriera politica Veltroni ha impiegato 24 anni, il vigile urbano che riesce a completare la sua ne impiega un po' di più! E' stato approvato anche il regolamento sull'uso delle armi, il quale, però, sarà sottoposto al giudizio definitivo del Consiglio Comunale. Fino a questo momento non abbiamo ricevuto i testi approvati e non siamo, quindi, in grado – né vogliamo - esprimere giudizi di merito, quantunque molto interessati alla cosa. Ne diamo, però, atto all'Amministrazione e accogliamo quale segnale positivo l'avvenimento in sé, perché, dopo numerosi tentativi e promesse ripetute in passato, questa volta esiste qualcosa di concreto su cui discutere. Inoltre sarà ancora una data certa nella storia del Corpo da cui ricominciare un'altra organizzazione: un nuovo punto fermo. I sindacati di categoria, nonostante fossero preliminarmente consultati sull'argomento, ne contestano la bontà nella stesura definitiva.

Dal I GRUPPO – L'8 maggio 2002 toni, lampi, fulmini e saette hanno caratterizzato una nottata da lupi su Roma e ci ha rimesso la già perseguitata pedana di Piazza Venezia. Ancora una volta un'autovettura di grossa cilindrata a velocità sostenuta ha preso avanti quella pedana simbolo della piazza, ma anche della Polizia Municipale della Capitale e l'ha ridotta in frantumi. Il veicolo è irrecuperabile, i vigili saranno senza piedistallo e lavoreranno male per alcuni giorni, il luogo sarà in disordine per diverso tempo, prima che venga ripristinata.

A più riprese da queste pagine abbiamo ricordato che se non è corretto fare lo sgambetto ad uno ubriaco per aiutarlo a cascare, così non si possono frapporre ostacoli sulla strada a chi corre in città durante le notti piovose. Per questo motivo suggerivamo di installare una pedana che scomparisse durante l'assenza della vigilanza, ma di certo occorreranno ancora tanti anni e tanti danni prima di deciderla.

Dal XVIII GRUPPO – Il 5 aprile 2002 in via di Torvecchia un'autovettura investiva un ragazzo di tredici anni, il quale riportava la frattura di un piede. L'investitore, però, con il suo veicolo si dava alla fuga, senza prestare alcun soccorso.

Grazie alla disponibilità di una testimonianza, i vigili urbani Nensi e Fanelli appartenenti a questo Gruppo si ponevano alla ricerca dell'auto investitrice. Notato un veicolo molto vicino alla descrizione avuta, lo inseguivano e lo fermavano. Il cittadino peruviano trovato a bordo, negava ogni addebito. In ufficio, però, venivano fatti alcuni riscontri che portavano alla convinzione di avere individuato il responsabile, tanto che quel conducente, non potendo più disconoscere l'evidenza, ammetteva il fatto. A suo carico sono scattate le contestazioni penali previste.

Dal SERVIZIO CONTRAVVENZIONI – Il sistema IRIDE, predisposto al controllo mediante apparecchi elettronici degli accessi degli autoveicoli nella zona a traffico limitato del centro storico di Roma ed entrato in funzione il 1 ottobre 2001, è "impazzito", anzi è inaffidabile, secondo alcune organizzazioni sindacali della Polizia Municipale. Per cui troppe contestazioni di violazione al codice stradale giungono a cittadini estranei o aventi diritto all'accesso. Dunque ciò che doveva alleggerire i dipendenti da un lavoro noioso e defaticante qual'era la vigilanza dei "varchi", oggi si ritorcerebbe contro. Vale a dire dal mezzo tecnico sarebbero perpetrate troppe ingiustizie che alla fine sminuirebbero l'autorevolezza dell'agente sulla strada.

In verità vanno aggiunte alcune precisazioni. Se l'occhio umano può errare per tante carenze connaturali, l'occhio tecnologico sbaglia ogni volta gli si presenta una situazione non conforme alla sua progettazione: illuminazione, sporcizia della targa, pioggia, sensibilità al clima dei congegni elettronici, non escludendo ancora l'errore umano dell'operatore che inserisce nella memoria la targa autorizzata e dell'agente che alla fine "conferma" la rispondenza della foto scattata alla targa e quella letta dal computer.

Il sistema è dunque ancora da sperimentare, ma certamente si perfezionerà nel tempo. Aggiungiamo una cosa per aiutare la nostra curiosità: le "invenzioni" che alcuni conducenti praticano per ingannare l'occhio tecnologico. Se al vigile al "varco" lamentavano qualche suocera malata da soccorrere, oggi alzano il cofano posteriore, "incerottano" qualche dettaglio della targa, marciano con una ruota sul marciapiedi, viaggiano accodati ad altro veicolo, vanno contromano... per non far leggere la targa. Al variare delle condizioni ci si adegua.

Dal VII GRUPPO – Pomeriggio del 19 aprile 2002 al Quarticciolo. Un anziano abitante nel complesso dello IACP era salito su un tetto da dove intendeva porre fine ai suoi giorni, qualora non venisse presa in considerazione la sua difficile situazione familiare, economica e alloggiativa. Sul posto erano presenti le forze dell'ordine, i mezzi di soccorso, i vigili del fuoco, nonché tanti curiosi. L'uomo molto deciso e inavvicinabile pretendeva trattare solo col presidente del VII Municipio. In questa situazione Patrizia Domanico del VII Gruppo, intervenuta con altri colleghi, approfittava del fatto che un vigile del fuoco, vicino di casa di quello, riuscisse a trattare con lui e, salita con il pompiere sul cestello appeso al braccio mobile della gru, andava a parlare con l'uomo a faccia a faccia. Il colloquio si protrasse a lungo, ma alla fine riusciva a guadagnarne la fiducia. La Domanico lo convinceva a consentirle di verificare, se vi era la possibilità di aiutarlo. In ufficio contattava diverse strutture utili al caso. Ma, poiché era trascorso lungo tempo, l'uomo aggrappato al

cornicione pareva deciso a buttarsi di sotto. La vigile urbana, raggiunto nuovamente l'uomo, gli portava delle promesse che lo convincevano a desistere. Quindi scendeva con lei e si lasciava accompagnare negli uffici del Gruppo